



POLITICA E SANITÀ

Crisi sanità Lazio: da oggi tavolo con Ministro e commissario

Un tavolo tecnico attivo da oggi presso il gabinetto del ministro della Salute che incontrerà le sigle ospedaliere del Lazio, in modo tale che ci sia un confronto con il commissario regionale alla Sanità, **Enrico Bondi** (foto), che sarà presente, per affrontare la situazione di crisi della sanità del Lazio, che coinvolge anche le strutture private convenzionate. Ad annunciarlo il sindaco di Roma **Gianni Alemanno** al termine di un incontro con **Renato Balduzzi**. L'allarme è legato ai tagli dovuti in particolare alle misure contenute nei decreti emanati dal commissario Bondi, a Roma e nel Lazio, dove è già dilagata la protesta tra i lavoratori senza stipendio e tra i dirigenti sanitari di varie strutture, dall'Idi al Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. E ad annunciare lo stato di emergenza è anche il Policlinico Gemelli: i tagli previsti sono stati calcolati in 29 milioni di euro e «il rischio» spiega il direttore del Gemelli, **Maurizio Guizzardi**, «è che prima o poi non ce la facciamo più». L'idea che è stata ventilata è di impugnare i decreti del commissario Bondi, e nel caso il Gemelli non sarebbe solo: «Contro i tagli previsti ricorreremo al Tar e stiamo valutando anche di adire alla Corte europea di Strasburgo» spiega **Michele Bellomo**, presidente dell'Aris Lazio, l'Associazione religiosa istituti socio-sanitari, che riunisce diversi ospedali religiosi classificati di Roma, dal Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina all'Idi, dal Santa Lucia al San Pietro. «Il taglio del 7% del budget mette a rischio per il 2013 dagli 800 ai 1.000 posti di lavoro negli ospedali religiosi». Tanto che «dai primi di dicembre saranno bloccate le prestazioni convenzionate di specialistica ambulatoriale». Stessa decisione anche per l'Università Campus Biomedico di Roma che fa sapere che «sarà costretta a una riduzione dei servizi sanitari resi ai cittadini». E intanto va avanti la protesta dei sei dipendenti che sul tetto dell'Idi continuano lo sciopero della fame e da **Giovanni Torluccio**, segretario della Uil Fpl è partita una lettera indirizzata al Papa per chiedere l'interessamento alla situazione dell'Idi-Sanità.

Omceo Milano: decreto Balduzzi tutto da rifare

Decreto Balduzzi tutto da rifare. L'Ordine di Milano, che si è riunito giovedì per il suo consueto incontro annuale, è unanime nel giudizio e lamenta, con le parole del suo presidente **Roberto Carlo Rossi**, «un diffuso malcontento per le sottese denunce di poca rettitudine e incapacità rivolte ai medici» che il testo di riforma al Sistema sanitario nazionale conterrebbe. In particolare, il comma 3 sul contenzioso medico: «Non viene affatto sancita l'obbligatorietà» spiega Rossi «né per le compagnie assicurative di stipulare le polizze, né per i medici di assicurarsi». Inoltre il decreto tutelerebbe i medici solamente nei procedimenti penali, che, sottolinea Rossi «si traducono in condanna solo nell'1% dei casi».

L'Ordine milanese è insoddisfatto, inoltre, anche dell'articolo 1: «Non viene fatta alcuna chiarezza sulle risorse destinate alle cure primarie» specifica Rossi «e le aggregazioni complesse mettono a repentaglio il delicato rapporto medico-paziente».

Rapporto che, per altro, rischierebbe anche di deteriorarsi in ambito ospedaliero: «Le norme sull'intramoenia» aggiunge il presidente dell'Omceo milanese «sanciscono che ogni transazione monetaria debba essere tracciabile. In questo modo il medico viene presentato al proprio assistito come un potenziale truffatore». «Ai politici che verranno eletti» conclude Rossi «chiediamo di risolvere il problema delle assicurazioni e della colpa medica, di dare certezze sui finanziamenti destinati al territorio e, infine, di definire un percorso per i nostri specializzandi, di qualsiasi branca, che equipari l'elevatissima preparazione teorica italiana alla molto più debole formazione pratica».

Smi contro l'accordo toscano tra Fimmg e Regione

Ruolo dei medici del territorio che si indebolisce e Sanità pubblica che rischia di cedere il passo a quella privata. Queste, secondo lo Smi, le dirette conseguenze dell'accordo toscano, siglato martedì da Fimmg e Regione, sulla riorganizzazione delle cure territoriali (vedi DNews del 30 novembre).

«Di fatto» attacca **Salvo Cali**, segretario generale del sindacato «si sta costruendo una sanità con meno ospedali, meno posti letto e sempre meno medici dell'emergenza 118. Le conseguenze? L'ulteriore collasso dei pochi pronto soccorso rimasti. La Toscana è in prima linea in questo progetto di dissimulata privatizzazione che marginalizza i medici». Nel mirino dello Smi, inoltre, l'intervento sulla rivista Toscana Medica, di **Antonio Panti**, presidente della Federazione degli ordini dei medici della Toscana. Nell'editoriale, secondo il sindacato, Panti delegittimerebbe «de facto le Università e i percorsi formativi e abilitativi dei medici, a favore del cosiddetto saper fare. La conseguenza di tale teorizzazione» sintetizza Cali «apre sul piano sindacale anche concreti rischi di demedicalizzazione di settori importanti della nostra organizzazione sanitaria a cominciare - come già in parte realizzato - dall'emergenza sanitaria territoriale». E conclude: «Lo Smi ha già stigmatizzato certe operazioni della regione Toscana come il See and Treat che sono state ispirate da logiche di risparmio, oltretutto tese a "lisciare" il nuovo soggetto politico degli infermieri. I custodi della deontologia piuttosto che supportare certe scelte di politica sanitaria dovrebbero sostenere i medici e la loro professionalità, ma, in Toscana, avviene l'opposto».